

PRIMOPIANOSCALAc ha compiuto cinque anni. Cinque anni che ci hanno fatto vedere il mondo attraverso l'occhio dell'economista, del politico, dello storico. Ma anche attraverso quello dell'enologo ex gioielliere gemmologo di chiara fama, della stilista bio nippo-bengalese, dello spin doctor, dell'hacker giramondo, del missionario attivista in Cile, del futurologo techno chic. L'elenco è lunghissimo e pieno di colore. Ma ci voleva ancora un po' di leggerezza. Abbiamo pensato, allora, di festeggiare PRIMOPIANOSCALAc anche con questa intervista speciale che parla un po' di noi. Volevamo raccontare con quanta passione e dedizione cerchiamo quotidianamente di produrre contenuti di qualità. Lo facciamo con PRIMOPIANOSCALAc e con SocialTelos, la nostra attività nei social network. Goffamente rincorriamo una perfezione che non esiste,

almeno a casa nostra. E proprio quando pensiamo di aver fatto un lavoretto pulito, è lì che brilla il refuso nella sua più fulgida apparizione. Nei social network, poi, l'errorino è sempre in agguato, la velocità del mezzo è una sua fedele e infaticabile alleata. Ma non importa, perché i "social" - come dicono quelli bravi - ci permettono di raccontare ancora meglio quello che ci sta a cuore. Con le nostre video-interviste pinITALY cerchiamo di offrire una visione nuova, inedita e curiosa del nostro Paese; con le infografiche riassumiamo astrusi temi economici e politici in modo leggero; con le presentazioni in power point ci divertiamo a fare i secchioni, pubblicando aggiornamenti sul mondo delle Istituzioni e sui temi caldi del momento. E, poi, giochiamo con la grafica, le immagini, le foto per rendere l'aggiornamento una pratica quotidiana utile

ma, per l'amor di Dio, anche dilettevole. Altrimenti la noia la farebbe da padrona. E allora vai con [Facebook](#), [YouTube](#), [Twitter](#), [SlideShare](#), [Pinterest](#), [Google+](#), [LinkedIn](#)... Tanto se sbagliamo qualcosa non importa, perché da oggi possiamo dire che è colpa del verme. Ah, proprio per venire incontro al divertente spirito anarchico del verme, abbiamo acconsentito a deviare dal nostro rigido formato di 4 domande... ha vinto lui!

l'editoriale di Mariella Palazzolo

[@Telsa](#)

VERME DISICIO

NON POSSIAMO FARE ALMENO DI TE

“*Io non credo di farvi fare brutta figura per un paio di refusi ogni tanto. Il mio compito è di rendervi più simpatici, intendo dire meno pesanti. Vi riempite la bocca di paroloni come ossimoro, demiurgico, intellettualità e vi affannate a correggere e correggere.*”

Telos: Sono anni che ti ospitiamo nei nostri testi. La convivenza sta diventando pesante. Perché non lasci in pace le nostre parole?

Verme Disicio: Perché dovrei? Producete un sacco di chiacchiere. Poi, ultimamente, vi siete anche messi in testa di andare nei social network e io ho scoperto un nuovo mondo. Facebook, Twitter, LinkedIn, Pinterest, Google+ sono il regno delle parole. Mi diverto e trovo tantissimi amici. Tutti bravi vermi, grandissimi lavoratori. Se guardate bene i post che mette la gente, potete scoprire la loro silenziosa presenza. C'è un mio collega che si mangia il congiuntivo presente. Zitto zitto, lo mastica e lo risputa come imperfetto. Grazie a lui è tutto un fiorire di "che lo facessero" e "che lo sapessero". Un altro, uno di Milano, fa grandi scorpacciate di articoli: "appuntamento settimana prossima". Poi, cambia tutti gli "oppure" in "piuttosto che". È un tipo alla moda, lui. Uno tutto firmato. Dice di essere un consulente strategico.

Non ci importa niente degli altri. Parliamo di noi: ci fai fare brutta figura! Perché?

Ma davvero? Io non credo di farvi fare brutta figura per un paio di refusi ogni tanto. Il mio compito è di rendervi più simpatici, intendo dire meno pesanti. Vi riempite la bocca di paroloni come ossimoro, demiurgico, intellettualità e vi affannate a correggere e correggere. Ogni tanto togliere una I o aggiungere una t qua e là può essere divertente. Non credete?

Fino a prova contraria le domande le facciamo noi. Ma ti rendi conto della fatica che facciamo per controllare le bozze e per pubblicare testi senza errori?

Come siete teneri! Vi vedo rileggere e sottolineare i refusi in rosso. Vi vedo chiedere ai vostri colleghi di dare uno sguardo: "che non si sa mai, quattr'occhi sono meglio di due". Adoro questa ingenua e inutile espressione. Una volta ho visto Mariella, la responsabile di PRIMOPIANOSCALAc, correre dietro al marito con un foglio in mano, implorandolo di buttare un occhio anche lui. Il poveretto era



Verme Disicio è nato dalla penna di Stefano Benni nel suo libro "Il bar sotto il mare" del 1987. Fin dalla sua apparizione letteraria, è diventato la scusa delle scuse. "Non sono stato io a scrivere ho andato è stato il verme che me lo ha trasformato," dicono gli scolari ai quali è stata ingenuamente propinata la lettura estiva del libro. Nel racconto di Benni, il verme ha una serie di amici altrettanto spiritosi: la termite della punteggiatura, la cimice maiofaga che fa scorpacciate di maiuscole, la pulce del congiuntivo che devasta articoli di giornale che sembrano sgrammaticati ma sono invece stravolti dal passaggio della pulce. Nel libro di Benni il verme disicio ha la caratteristica di mettere a soqquadro l'ordine delle parole. Per noi di Telos è un amico fidato, nel senso che non ci abbandona mai. Così, quando sbagliamo quaccosa, sappiammo con chiu pendeccela.

Dà voce al Verme Flavia Trupia, blogger e autrice di "Discorsi potenti" (Franco Angeli) e, insieme ad Andrea Granelli, di "Retorica e business" (Egea). Flavia dà sfogo alla sua fissazione per la retorica in <http://discorsipotenti.blogspot.it/>; retoricatiamo.it; huffingtonpost.it

M. Sonsini

tornato esausto dal lavoro e voleva vedersi la partita della Juve in santa pace. L'ho trovato simpatico e gli ho fatto l'occholino, facendogli notare un refusetto che avevo messo lì, proprio nel titolo. E la Juve ha vinto...

Ma almeno nelle versioni in inglese, potresti chiudere un occhio? Oppure andare a insinuare errori in testi di altri. Un po' per uno non fa male a nessuno...

Che vi credete? Non ci sono posti liberi. La concorrenza è sempre più agguerrita anche nel mio settore. Per l'inglese, poi, i miei interventi sono innocenti, davvero. E anche piuttosto sporadici. Mi pappo qualche s alla terza persona oppure sostituisco il British con l'American English. Solo ogni tanto. Così, a casaccio, "random" direbbe il mio collega, il verme milanese.

Qual è il "lavoro" che ti è riuscito meglio?

Quelle che mi piacciono di più sono le missioni del venerdì sera. Verso le 19-19,30. Una volta, era primavera inoltrata, e tutto sembrava filare liscio in casa Telos. Eravate pronti a veleggiare sereni verso il fine settimana. Avevate realizzato un'infografica e l'avevate spalmata nell'*urbi et orbi* dei social. Un'esagerazione. Riguardava i numeri e le curiosità delle elezioni per il Parlamento Europeo. C'era una cartina dell'Europa con migliaia di frecce che collegavano campi nei quali venivano messi a confronto il numero di seggi, la popolazione di ogni Paese e varie curiosità. Una cosa diabolica. Potete immaginare la tentazione. È come se voi vi foste trovati davanti un enorme, morbido, spumoso gelato al cioccolato con la panna sopra e sotto. Non ho resistito. Ho ridotto di uno zero la popolazione della Polonia. Un tizio polacco su Facebook si è pure risentito. Adorabile.

Tra i tuoi colleghi vermi, qual è quello che più ammiri?

Un mio amico di vecchia data era entrato nei correttori ortografici di tutti i computer e aveva fatto in modo che Bassolino, allora sindaco di Napoli, si trasformasse puntualmente in Sassolino. È lo stesso che compie missioni speciali in bar e ristoranti per rendere più briosi i cartelli che i gestori attaccano sulle vetrine: "Cornetti per ciriaci" o "con au vin" al posto di "coq au vin". Che vuol dire "con"? Controllate voi! 😊

Va bene vorrà dire che ti supporteremo ma non esagerare, però

Ma no che non esagero. E, poi, confessatelo che, in fondo in fondo, vi sono simpatico e che non potete fare *almeno* di me.

Marco Sonsini